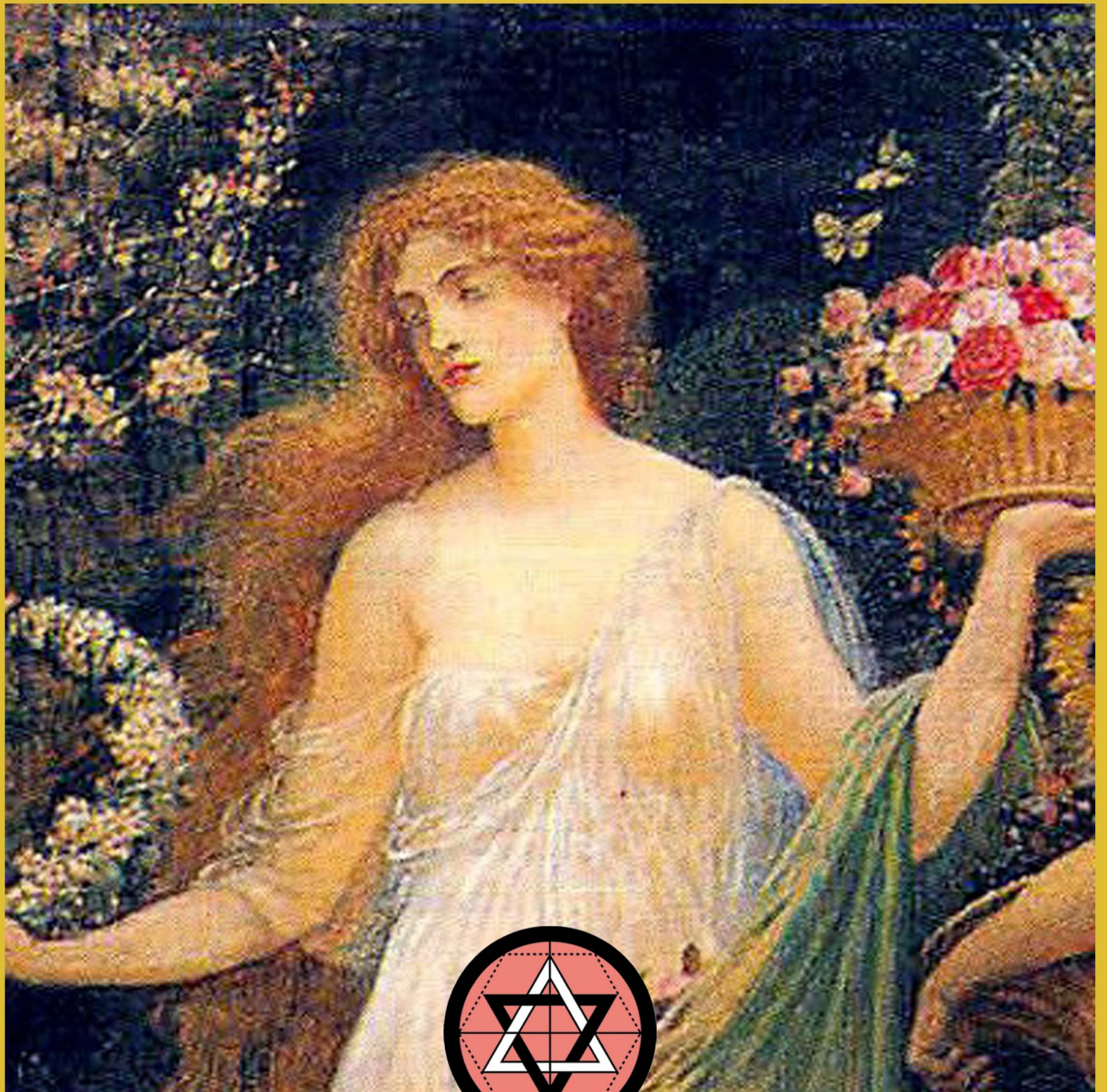


L'UOMO DI DESIDERIO

RIVISTA UFFICIALE DELL' O::E::M:: ORDINE ESOTERICO MARTINISTA



N°29 Anno VIII

SOLSTIZIO D'ESTATE





L'UOMO DI DESIDERIO

Rivista Ufficiale dell'O::E::M::
Ordine Esoterico Martinista

CONTATTI

Sito web

www.ordineesotericomartinista.org

Pagina Facebook

ordine esoterico martinista

n. 29 anno VIII
Equinozio d'Estate

Responsabile

Maurizio Pizzuto

Coordinamento di redazione

Maurizio Pizzuto

Progetto grafico e impaginazione

Carmelo Scarfò

In Copertina

Particolare dell' Estate da:
"Una maschera per le quattro stagioni",
Walter Crane (1905-1909), Olio su tela

SOMMARIO

- 3 L'editoriale**
di Akhenaton S::I::I::S::G::M::

FILOSOFIA DELLO SPIRITO

- 5 Astrologia e libero arbitrio**
di Aton S::I::I::
- 8 Del mio Martinismo**
Il lavoro del Gruppo: I maestri passati
di Ereshkigal

LE PAGINE DELLE CORRISPONDENZE

- 12 La distruzione dell'umanità secondo gli**
spiriti superiori
di Avatar S::I::I::
- 17 Il ministero dell'uomo spirito**
di Althotas S+II

L'ANGOLO DELL'ARMONIA

- 21 Le interviste impossibili - A Galileo**
di Anna Maria Corradini
- 32 Cicatrice dello Spirito**
di Mimmo Martinucci

L'editoriale

di Akhenaton S::I::I::S::G::M::

Un percorso di reintegrazione non può che trovare la sua radice nel CUORE, simbolo di amore che travolge e coinvolge la parte profana di noi per trascenderla nell'Armonia Universale.

Non possiamo dimenticare quel che siamo, quel che è stato e ciò che è con noi partecipe, perché in mancanza vi è solo un effimero percorso, un incubo personale in cui si confonde la VIA con aspettative egoistiche. Il chiuderci in Noi, il ricevere senza partecipare è simbolo di un PERCORSO Antitradizionale che conduce sempre più alla CADUTA. Le nostre azioni devono essere governate dal CUORE, dobbiamo abbandonarci alle vibrazioni del cuore e imbrigliare la mente.

Le vibrazioni de CUORE ci guidano verso l'armonia con le energie creative in un sentire panteistico in cui Noi siamo nel Tutto e il Tutto è in Noi: è allora che noi percepiamo la Fratellanza Universale ed indistinta fra Tutte le Cose e gli Uomini.

Nel Convento Martinista che si è celebrato il 23.04.2022 presso la Grande Montagna di Palermo, il Supremo Col-



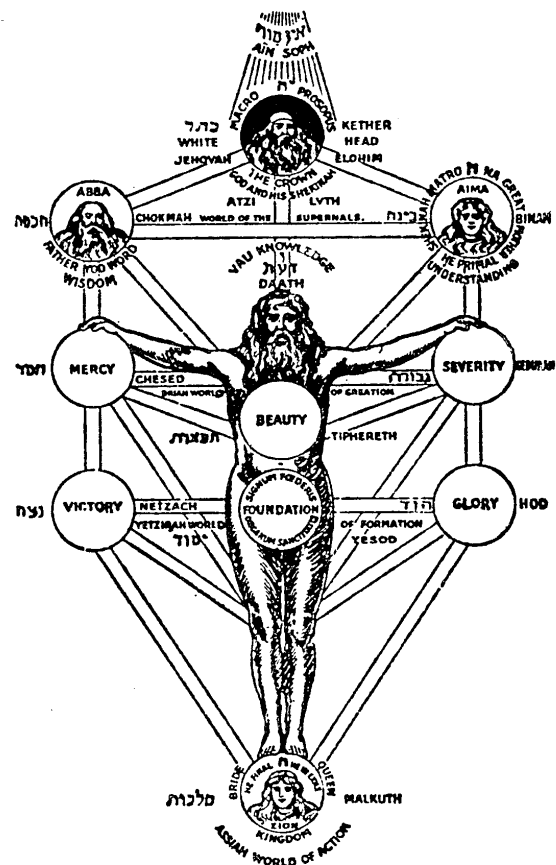
legio dei S♂ I♂ I♂, guidato dalle vibrazioni del Cuore, ha Riconosciuto il Fratello ATON, Maestro sempre presente tra NOI, S♂G♂M♂ ONORARIO E ARCHEGETE dell'O♂ E♂ M♂. ad imperituro ricordo della sua guida spirituale nella continuità della Tradizione Martinista.

Sabato 11.06.2022, in Messina si è svolta la cerimonia breve toccante in cui uniti in spirito con il Fr. Aton lo si è celebrato, uniti ai Maestri Passati, S♂ G♂ M♂ O♂ e Archegete dell'O♂ E♂ M♂ a Logge Riunite La Temperanza e Luce Colline di Roma e Catania, RA Collina di Messina, La Castalia e Raphael Sanat Grande Grande Montagna di Palermo, guidate dai rispettivi S♂ I♂ I♂

Cari Fratelli Martinisti ricordiamo che Nostro compito è trovare l'unione con le Energie del Creato ed agire in Armonia con il Volere Divino su un piano in cui morale ed Etica sono travolte.

Desiderio ed azione sono essenziali, desiderare di raggiungere la Conoscenza, agire per raggiungerla. E' indispensabile non abbandonare i nostri esercizi e le meditazioni giornaliere per raccogliere i Frutti: I Frutti vanno raccolti dal nostro albero, albero che va coltivato e curato giornalmente perché, con solide radici in terra, protenda robusti rami verso il cielo.

“La sola iniziazione che predico e che ricerco con tutto l’ardore della mia anima è quella attraverso cui noi possiamo entrare nel cuore di Dio e far entrare il cuore di Dio in noi, per compierci un matrimonio indissolubile, che ci renda l’amico, il fratello e la sposa del nostro divino Riparatore. Non vi è altro mistero per giungere a questa santa iniziazione che sprofondarci sempre più sin nelle profondità del nostro essere e di non mollare la presa, fin quando non siamo pervenuti a sentirne la viva e vivificante radice, in quanto allora tutti i frutti che dovremmo portare secondo la nostra specie si produrranno naturalmente in noi e al di fuori di noi, come vediamo accadere ai nostri alberi terrestri, in quanto aderiscono alla loro relativa radice e non cessano di estrarne i succhi, (Louis Claude de Saint Martin, Lettere a Kirchberger, 19 giugno 1797)”



Astrologia e libero arbitrio

di Aton S.:I.:I.:

L'Ordine Martinista che ci permette di percorrere con i suoi strumenti la via Iniziatica, prevede, fra i suoi programmi di studio, anche l'astrologia. Mi sono occupato in altre occasioni della utilità di questo studio e della sua influenza nel percorso iniziatico. Oggi, però, in questa sede, desidero occuparmi di un argomento molto legato all'astrologia e che sembra interessi la maggior parte degli esseri umani in quanto riguarda il destino, il futuro, l'influsso che gli astri hanno nelle vicende umane e nelle vicende personali; voglio occuparmi di astrologia. Non sono uno studioso della materia e non mi interessa in particolare. Ma interessa parecchi uomini e, come molte cose che suscitano interesse, da alcuni viene fatta oggetto di studio ma, purtroppo, da altri oggetto di speculazioni, di raggiri o innocue prese in giro. Ripeto, questo articolo non riporta mie studi sull'argomento, studi che non ho mai fatto ma semplici mie riflessioni che scaturiscono, queste sì, dallo studio perenne, continuo e da me privilegiato, del cosmo, della natura e quindi del suo agire in base a delle leggi che giovano ad unire tutto ciò che è presen-

te nelle varie dimensioni dell'universo. E poiché unisce e non divide, dovrebbe essere studiato, conosciuto e applicato a tutte le manifestazioni ed alle loro varie estrinsecazioni frutto, molto spesso, del libero arbitrio concesso all'uomo.

Bisogna partire dal presupposto che tutto l'universo, tutto il cosmo, è composto dai quattro elementi, aria, acqua, terra e fuoco. Questi quattro elementi, diversamente assemblati, danno luogo al mondo minerale, al mondo vegetale ed al mondo animale. Non occupiamoci del processo evolutivo che dal mondo minerale perviene prima al mondo vegetale e dopo al mondo animale. Consideriamo, ai fini del libero arbitrio, solo il mondo animale e, in particolare, l'uomo cioè l'unico animale dotato della facoltà di scegliere ovvero di non ubbidire solo all'istinto ma anche alla ragione. È appunto questa facoltà di scelta che viene chiamato "libero arbitrio". Non vi è dubbio che sia i quattro elementi, che possiamo tradurre in elemento solido, liquido, gassoso e forza, che i mondi che derivano da detti elementi, cioè il mondo minerale, il vegetale e quello animale, riguardano tutto il cosmo e non solo questa piccola terra e le stelle, i

pianeti, le galassie che la circondano. Non possiamo però occuparci di ciò che avviene in altre parti dell'universo lontani anche miliardi di anni luce dal mondo da noi conosciuto. Possiamo solo intuire che accade ciò che accade vicino a noi. Da quanto detto risulta che tutto ciò che compone il mondo, il nostro mondo, deriva dai quattro elementi e quindi gli astri, le costellazioni, i pianeti, le galassie hanno la stessa composizione del mondo minerale, vegetale ed animale. Gli antichi egiziani sapevano tutto ciò ed hanno basato la loro esistenza tenendo conto di tali verità.

Poichè tutto deriva dai quattro elementi ogni cosa, anche se diversamente assemblata, contiene una parte di tali elementi e quindi non vi è dubbio che fra i vari mondi, fra le varie manifestazioni vi sia una certa interferenza. È chiara la interferenza degli astri sia nel resto del mondo minerale che nel mondo vegetale ed animale.

Il libero arbitrio.

Il libero arbitrio è riservato alla parte "più evoluta" del mondo animale, all'uomo. L'uomo però, anch'esso manifestazione della emanazione, dopo la nascita, e nei secoli, a causa delle facoltà, come quella di scegliere, caratteristiche della sua intima essenza, e avendo scelto di vivere in una società organizzata, ha dovuto modificare il modo di estrinsecare la propria essenza partico-

lare e diversa per ciascuno a causa di un diverso assemblamento dei quattro elementi, necessario alla sopravvivenza della specie. La modifica spesso è determinata dalle scelte precedenti, dal proprio stato di evoluzione in rapporto con la società in cui si opera, dalla propria cultura che può dare l'illusione di saper ricavare un maggiore vantaggio nella scelta sociale, e non è lasciata alla evoluzione naturale GIÀ PROGRAMMATA dall'assemblamento dei quattro elementi avvenuto al momento della nascita. Questa modifica, determinata dal libero arbitrio, fa sì che l'influsso del resto della manifestazione e, in particolare l'influsso degli astri, dei pianeti ecc. non trovi più la possibilità di agire in conformità del programma già tracciato e che coinvolge tutte le manifestazioni. Ciò si estrinseca in un non effetto o in un effetto tendente a ripristinare l'ordine sconvolto dal libero arbitrio. Il libero arbitrio che ha ciascun uomo può modificare, oltre che la propria essenza o l'essenza di chi lo circonda anche la struttura sia del resto del mondo animale che del mondo vegetale o di quello minerale. La conseguenza è che le previsioni astrologiche, che si basano in massima parte sulla identica composizione di tutto ciò che è manifestato, possono essere sconvolte dal libero arbitrio. Senza il libero arbitrio, studiando l'essenza di ciascuna manifestazione,

come fecero gli antichi egiziani (secondo la testimonianza di Schwaller de Lubicz) le previsioni sarebbero esatte. Essendoci il libero arbitrio tali previsioni potrebbero essere esatte se si riuscisse a tenerne conto. Ma tenerne conto significa studiare il tema natale di ogni individuo non solo in base alla posizione degli astri al momento della nascita ma studiarlo tenendo anche conto della sua cultura, della sua educazione e quindi dell'ambiente in cui vive, del suo stato di salute non determinato da cause naturali ma da accidenti dovuti alla scelta originaria di vivere in società. In sostanza si dovrebbe operare come operarono i veri fondatori del Martinismo che estrassero dalla religione ebraica l'essenza esoterica riuscendo a metter da parte ciò che le gerarchie religiose ebraiche, al pari di molte altre gerarchie religiose, aggiunsero all'esoterismo per necessità vere o presunte della religione. È chiaro, a questo punto, che il tema natale potrebbe dire molto circa le scelte di ciascun uomo, anche calato nella società, ma solo se si tiene conto dei vari accidenti occorsi e non dovuti alla natura dell'essere esaminato ma ad altri eventi della società in cui ha scelto di vivere.

Non invidio gli astrologi.



Del mio Martinismo

Il lavoro del Gruppo: I maestri passati

di Ereshkigal

Del lavoro di gruppo, a mio parere, vanno evidenziati solo alcuni aspetti, lasciandone doverosamente riservati altri. E, preliminarmente, occorre affermare che quanto diremo al proposito vale in primo luogo, e soprattutto, nei quotidiani lavori individuali, costituendone, certamente, l'ossatura e lo strumento.

In questo primo intervento affronterò un solo tema, spesso sottovalutato: l'assistenza dei Maestri Passati, i quali vengono invocati\evocati all'inizio dei lavori rituali di gruppo, simboleggiati\incarnati nel cero che, primo tra tutti gli strumenti presenti, viene attivato da subito, ed anzi preliminarmente, onde consentire di fatto l'inizio dei lavori rituali; essi prestano la loro assistenza ai Fratelli ed alle Sorelle riuniti.

E se nella Massoneria Simbolica se ne è persa la reale cognizione, definendosi oggi il cero quale "testimone" (di che o di cosa?), non così dovrebbe essere ai livelli superiori di iniziazione.

Chi sono? La risposta è solo apparentemente semplice e verrebbe spontaneo il riferimento a quanto, in ambito rituale massonico, è proprio del Cavaliere Kadosh (30° grado dei Riti Uniti di Memphis e Misraim). Sono tutti i Martiri del passato, quelli che sono stati vittime di ingiuste persecuzioni, dell'altrui fanatismo o cecità, quelli che hanno dato reale testimonianza del valore dell'umanità e della iniziazione.

L'esistenza dei Maestri Passati è di fondamentale importanza iniziatica. Essi sono al contempo il tramite della trasmissione iniziatica (circostanza fondamentale), e coloro che hanno fissato i limiti e l'ambito della operatività e dei contenuti del martinismo (1).

Ovviamente, con riferimento a questa affermazione intendo l'opera offerta da ciascuno nel proprio tempo e con i propri modi, come tale suscettibile di valutazione ma certamente di riferimento nella riflessione individuale e collettiva.

1 "Riferendosi ai Maestri Passati, i rituali martinisti si appellano al concetto tradizionale di linearità e di trasmissione di un deposito iniziatico. La parola Tradizione etimologicamente si riferisce alla nozione di trasmissione ma la Tradizione in tutte le sue forme, conclude che possiamo essere iniziati solo da noi stessi, intendiamo la nostra realtà. ...Risiede in alcuni miti fondativi più o meno coerenti, nei simboli generatori di senso che costituiscono una lingua sacra, e nelle tecniche che contribuiscono ad una operatività tradizionale, che sia mantica, magica, alchemica o teurgica" (cfr. Boyer R., *op.cit.*, 60 segg.).

E, dunque, sono anche tutti coloro i quali sono stati di esempio: di coerenza, di saggezza, di prudenza, in una parola di vita. Che hanno saputo dare significato reale alla iniziazione, che dunque sono stati esempio per i fratelli e le sorelle che sono venuti dopo di loro. E che, della iniziazione, si sono valse per il loro salto di qualità interiore, conoscendo, alla fine del loro percorso terreno, la vera iniziazione, quella della morte fisica, nella quale finisce la *“linea temporale”* mutandosi la via nella assoluta e finale verticalità.

Chiunque abbia vissuto da vicino l'esperienza della propria morte fisica comprende certamente quanto ho appena affermato, assunto che trascende del tutto ogni connotazione meramente culturale o di atteggiamento pseudo-magistrale.

Come ha affermato Boyer, i Maestri Passati *“sono quelli che, attraverso la loro rinuncia al tempo ed all'ego, hanno dimostrato questa verticalità che li rende Luminosi e Vivi”* (2). Ma il loro essere *“vivi”* non in quanto persone fisiche, ma come

entità luminose che fanno parte del Gran Tutto, confusi in esso, ma liberi e che hanno realizzato in tutto o in parte la ragione del loro essere stati tra di noi. Ed, infatti, ciò che ci riguarda non è tanto la loro memoria, che sbaglieremmo del tutto la visione, ma il fuoco interiore di cui essi erano portatori e che deve essere presente a noi (e lo è). Nel medesimo testo si conclude con questa frase: *“il fuoco dei Maestri Passati è la forza distruttiva della forma e del tempo che rompe tutti i legami, libera il sé e permette il suo splendore. E non è affatto un riferimento a un'ipotetica sopravvivenza dopo la morte come ad un ego o ad una persona, o un'allusione alla reincarnazione. La sopravvivenza dopo la morte come la reincarnazione sono dottrine essoteriche...”* (3).

È in questa ottica che assume senso quanto si legge nel rituale di apertura: *“accendiamo questo cero in memoria dei Maestri Passati che ci hanno preceduto, che erano e ora non sono più, ma che sono sempre presenti tra noi e ci assistono”* (4).

Ed essi sono, non come mero simbolo di ispirazione, ma come fuoco iniziatico nella ininterrotta trasmissione della vita

2 Boyer R., *op.cit.*, 62

3 Boyer R., *op.cit.*, 62-63

4 Ed, in altro Ordine Martinista, si legge: *“Questo Cero si accende in memoria dei Maestri Passati ed Invisibili, di Coloro che ci hanno preceduto, che ora non sono più, ma sempre presenti fra noi e che ora vivono ricoperti di nuova Luce...”* ed il Fratello Iniziato, che collabora alla apertura dei lavori, aggiunge: *“... perché così disse il Filosofo Incognito Nostro Venerabile Maestro: Noi abbiamo la necessità che vi siano tra gli uomini dei segni visibili, degli agenti sostanziali, degli Esseri reali rivestiti come noi di forme sensibili ma che nello stesso tempo siano Esseri depositari delle virtù prime che l'uomo ha perduto e che cerca incessantemente intorno a lui”*.

iniziatica. Dunque, la Tradizione e l'idea di continuità della Catena Iniziatica acquisiscono senso compiuto solo se si riconosce la insopprimibilità della presenza dei fratelli che ci hanno preceduto e che sono pervenuti all'Oriente Eterno. E, dunque, tutti i Fratelli e le Sorelle, conosciuti e sconosciuti, che nel tempo si sono succeduti in una ininterrotta catena e che con noi tornano a lavorare nella loro numinosità e luminosità, presenti e attivi.

Nulla è più lontano dall'idea espressa del pensiero di "spiriti guida" o "maestri di luce" che nulla hanno a che fare con quanto si tenta di comunicare. I Maestri Passati hanno raggiunto un nuovo e superiore livello evolutivo.

La loro presenza diverrà reale nel corso dei lavori quando la Luna piena si manifesterà, se si creda alle molte tradizioni radicate nello spazio e nel tempo del nostro mondo, ed alla nostra in particolare. Questo sarà il momento del ricongiungersi degli anelli della Catena eterna, della quale torneranno a far parte effettiva i nostri Fratelli e Sorelle che hanno completato il ciclo del perfezionamento.

In questo ambito operativo mi pare di poter suggerire che occorre immedesi-

marsi e praticare l'offerta secondo la voce, la cui potenza ho già esaminato precedentemente in altro articolo.

Aggiungo che solo con la nostra immedesimazione nel cero è possibile la nostra evoluzione spirituale verso gli stati superiori dell'essere. Solo divenendo noi stessi la fiamma del cero possiamo tentare di essere ispirati, travolti, coesenti con il fuoco interiore dei Maestri Passati e loro continuatori nel flusso della Vita.

Come correttamente si legge, *"nell'antichità l'insegnamento esoterico andava più lontano del semplice insegnamento razionale o filosofico. Doveva impregnare l'anima dell'alunno diventato discepolo, in modo da permettergli di superare la sua personalità affinché lo spirito potesse manifestarsi. L'esoterismo conduce l'uomo alle porte della conoscenza del sé"* (5).

E, correttamente, si aggiunge quanto aveva affermato Socrate: *"Conosci te stesso e conoscerai l'universo e gli dei"*. Abbiamo il dovere di lavorare su noi stessi per migliorarci, studiando, meditando, pregando. È in questa ottica che, lentamente mutando noi stessi, i nostri Maestri Passati potranno illuminarci e guidarci nella Via Divina, rispettando qui ed ora *"i disegni del Cielo"*,

5 Così nel sito http://www.anticordinemartinista.it/domande_frequenti.htm, con parole riconducibili al pensiero del G.M. prof. Giancarlo Seri. Il sito cita, tra questi Maestri Passati: Pitagora, Platone, Plutarco, il Dottor Eckhart, Jacob Böhm, Swedenborg, Eckhartshausen, Martinez di Pasqually ed il suo discepolo Louis-Claude de Saint-Martin, Papus, per citarne solo alcuni. Ciascuno di questi personaggi ha segnato il suo tempo e ha portato la sua pietra per la costruzione della Tradizione.

perché alla Divinità dobbiamo ogni nostro contributo alla Umanità, rispondendo alla essenza per la quale siamo stati creati. Accendendo la candela, “il Filosofo Incognito diviene quasi un tramite tra l’Alto e il Basso, tra il passato ed il futuro che in quel momento si cumulano nel presente. È una discesa dello Spirito della Tradizione” (6).

E, se è vero che il Superiore Incognito Iniziatore è colui al quale la Catena fa riferimento e convoglia ogni energia, ed ogni energia trasmette, egli è il tramite attraverso il quale si collegano i Maestri Passati, e ciò che essi sono nella loro Potenza, con i Fratelli e Sorelle del gruppo. Una sostanziale Pentecoste che ogni volta comporta la discesa dello Spirito tra di noi (7) e, prima di ciò, unisce tutti noi ai nostri predecessori e Maestri.

I Maestri Passati sono, in conclusione del mio argomentare, il simbolo vivente della immortalità, essenza stessa della Tradizione.

“L’accensione della candela è, dunque, l’atto sacro per eccellenza, in virtù del quale la forza mistica trascendentale, irradiata dalla muta presenza dei nostri predecessori, si fissa hic et nunc al nostro livello, consentendoci l’accesso a piani di conoscenza su-

periore ed alla ineffabile esperienza dell’essere al di là dello stato di privazione della condizione umana” (8).



6 Cfr. Johannes, *L’iniziazione martinista ed il cero dei maestri del passato*, in L’Eremita n.58, 10

7 Cfr. Johannes, *op.cit.*, 10

8 Cfr. Johannes, *op.cit.*, 11

La distruzione dell'umanità secondo gli spiriti superiori

di Avatar S::I::I::

Le dirompenti lotte che dilanano da sempre l'umanità, ultima delle quali la controversia Russo-Ucraina, non hanno mai lasciato indifferenti il mondo dell'invisibile, tutt'altro. E questo non soltanto perché si viene ad attuare un copioso "trasferimento di anime" verso la dimensione immateriale, ma perché prevale la natura bestiale su quella spirituale, con grave disappunto delle Entità Incorporee, che vedono interrotte tante vite non più in grado di curare la propria anima, in quanto sfuggite anzitempo al corpo.

Le leggi universali del cosmo e le dimensioni eteriche ed energetiche assistono e talvolta partecipano gli eventi materiali che interessano il creato, delineando anche delle norme etiche e comportamentali che spesso l'uomo volutamente ignora.

Il mondo degli Spiriti, buoni o cattivi che siano, è costituito da anime che si trovano in un determinato stato dopo la morte, pertanto coscienti di avere vissuto tra gli uomini e come tali in grado di

criticare o approvare esperienze, situazioni e particolari eventi.

Ciò è tuttavia riservato a quegli Spiriti Superiori che, sentendosi in grado di partecipare a particolari "riunioni", si presentano per intervenire in manifestazioni intelligenti.

La dottrina spiritica, per chi non è scettico sulla sua reale esistenza, si basa sull'insegnamento che queste entità trasmettono agli umani. Essere indipendenti dalla materia, sgrossa gran parte dei tormenti e degli stimoli che condizionano pesantemente l'agire dei viventi, regalando una serenità di giudizio assolutamente imparziale.

Spesso ci chiediamo in rapporto alla realtà, quali siano le motivazioni che spingono il nostro genere a lottare al suo interno e contro se stesso, cercando ineluttabilmente la propria distruzione, quale sia il senso di tutto ciò e perché si debbano infliggere ai consimile sofferenza e morte, senza il loro assenso. La distruzione e la guerra provocano effetti disastrosi che vanno dall'annientamento delle vite, alla devastazione delle

cose con la sola finalità di creare caos e dolore.

Dinanzi questo crimine, chi meglio ne potrebbe spiegare, super partes, gli intimi risvolti e le motivazioni, se non uno Spirito Superiore, energia cosciente e profondo conoscitore dei misteri dell'altra dimensione.

Molto interessante a tal proposito il colloquio su questo tema tra Allan Kardec, medium, filosofo e fondatore dello Spiritismo, con una entità da lui evocata. Riporto alcuni passi dell'interessante conversazione.

Alla domanda se la distruzione dell'umanità fosse una legge di natura, questa la risposta:

SPIRITO

“Bisogna che tutto si distrugga per rinascere e rigenerarsi, poiché ciò che voi chiamate distruzione, non è se non una trasformazione. che ha per oggetto il rinnovamento e miglioramento degli esseri. Le creature di Dio sono gli strumenti che Egli adopera per conseguire i suoi fini. Per nutrirsi, gli esseri viventi si distruggono fra loro, il che mira a due scopi: quello di mantenere l'equilibrio nella riproduzione, che potrebbe farsi eccessiva, e quello di utilizzare gli avanzi dell'involucro esterno, poiché la morte distrugge solo questa parte accessoria dell'essere pensante, mentre la parte essenziale, il principio intelligente, è indistruttibile, e si

elabora nelle diverse trasformazioni che subisce. Affinché la distruzione non avvenga prima del tempo ogni distruzione anticipata impedisce che il principio intelligente si svolga, e perciò Iddio diede a ciascun essere il bisogno di vivere e di riprodursi».

DOMANDA

Se la morte ci conduce ad una vita migliore e ci libera dai mali di questa terra, essa è più desiderabile che temibile. Allora perché essa rende l'uomo istintivamente pauroso?

SPIRITO

“L'uomo deve cercare di prolungare la sua vita per eseguire il suo compito, e per questo motivo gli fu dato l'istinto di conservazione, che lo sorregge nelle prove: senza di questo si abbandonerebbe troppo spesso allo scoraggiamento. Egli paventa la morte, perché una voce segreta gli dice che può fare ancora qualche passo sulla via del meglio. Quando un pericolo lo minaccia, è per avvertirlo di approfittare del tempo che Dio gli concede”.

DOMANDA

Se così fosse perchè la natura ha posto accanto agli agenti distruttori molti mezzi di conservazione?

SPIRITO

La Natura ha posto il rimedio accanto al male, perché, mantenga l'equilibrio, e serva da contrappeso.

DOMANDA

Il bisogno di distruzione è identico in tutti i mondi?

SPIRITO

No: esso corrisponde alla loro maggiore o minore materialità, e cessa dove il morale e il fisico sono più purificati. Nei mondi superiori le condizioni di esistenza sono del tutto diverse.

DOMANDA

La necessità della distruzione esisterà sempre fra gli uomini terrestri?

SPIRITO

Diminuisce nell'uomo a seconda che lo Spirito vinca sulla materia, e quindi voi vedete che l'orrore per la distruzione cresce con lo sviluppo intellettuale e morale.

DOMANDA

Come giudicare la distruzione che oltrepassa i limiti dei bisogni e della sicurezza, quando non ha per oggetto che il piacere di distruggere senza alcuna utilità?

SPIRITO

Come prevalenza della bestialità sulla natura spirituale. Ogni distruzione che eccede i limiti del bisognevole. è una violazione della legge di Dio. Gli animali stessi non distruggono che per so-

stentarsi; ma l'uomo, sebbene abbia il libero arbitrio, distrugge per capriccio: ebbene, renderà conto dell'abuso dell'autorità che gli fu accordata, poiché con esso ha ceduto a istinti bassi e perversi.

DOMANDA

I popoli che spingono all'eccesso lo scrupolo circa la distruzione hanno un merito particolare?

SPIRITO

Ogni eccesso, anche se appartiene ad un sentimento lodevole, si converte in difetto se è bilanciato da abusi di altra maniera: c'è in essi più timore superstizioso che vera bontà».

DOMANDA

Ma i morti tra le fila dei distruttori diventano vittime anche se costrette a uccidere?

SPIRITO

Se considerate la vita per quel che è, e quanto sia poca cosa dinanzi all'infinito, attribuireste ad essa pochissima importanza. Quelle vittime troveranno in un'altra esistenza larga mercede ai loro travagli, se avranno saputo sopportarli senza mormorare.

DOMANDA

Qual è la Causa, che induce l'uomo alla guerra?

SPIRITO

Il predominio della natura animale sulla spirituale e lo sfogo delle passioni. Nella barbarie, i popoli non conoscono che il diritto del più forte: quindi per essi la guerra è uno stato ordinario. Ma a mano a mano che l'uomo progredisce, essa diviene meno frequente, perché egli ne evita le cause, e, quando poi è necessaria, sa temperarne gli orrori con l'umanità.

DOMANDA

Verrà il giorno in cui la guerra cesserà di desolare il nostro globo?

SPIRITO

Sì, quando gli uomini comprenderanno la giustizia e praticheranno la legge di Dio; allora tutti i popoli saranno fratelli.

DOMANDA

Quale scopo si è proposto la Provvidenza nel rendere necessaria la guerra?

SPIRITO

La libertà ed il progresso.

DOMANDA

Se la guerra ha per fine di far conseguire la libertà, come va che essa spesso mira, e riesce, a stringere maggiormente i ceppi della schiavitù?

SPIRITO

Schiavitù momentanea. per stancare i popoli e farli camminare più presto.

DOMANDA

Quale sorte è riservata a colui che suscita la guerra a suo profitto?

SPIRITO

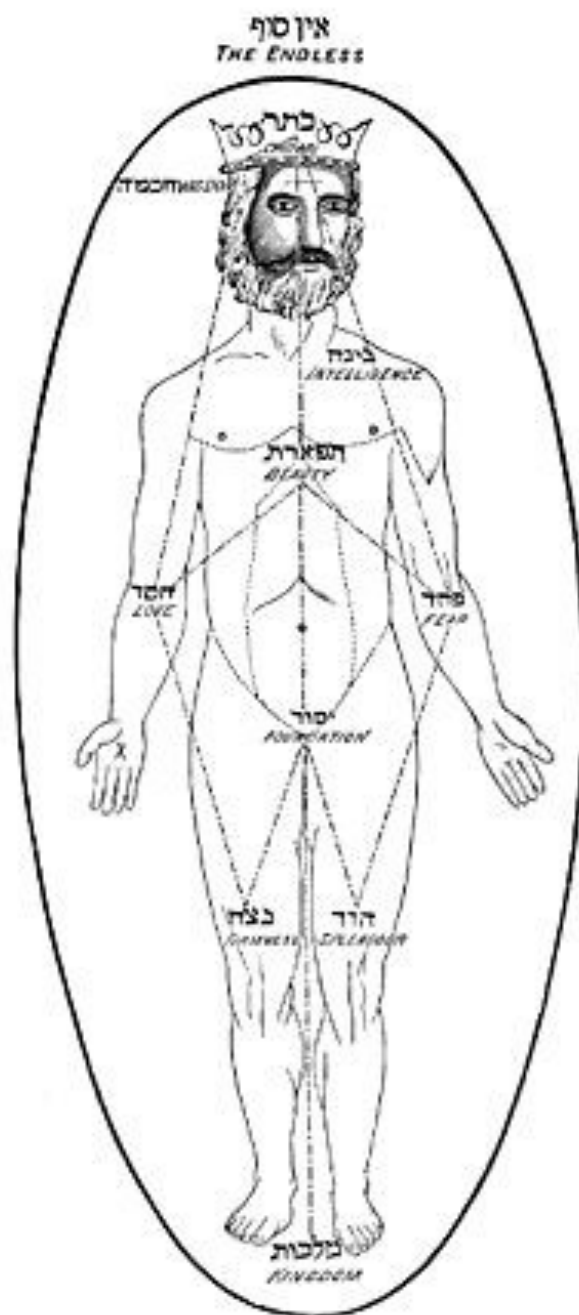
Egli, come il vero colpevole, dovrà subire molte esistenze per espiare tutte le uccisioni di cui sarà stato la causa, perché risponderà di ogni vita troncata per soddisfare la sua ambizione.

Da questo singolare dialogo tra un filosofo del XIX secolo ed uno Spirito, si intuisce quanto universali siano i contenuti morali relativi alle guerre tra popoli ed alle distruzioni di massa. Non vi è nessuna era né tempo pregresso o presente in cui l'uomo non sia mai stato in pace con un suo simile. Conflitti ed ostilità sono sempre stati i mezzi che hanno sostenuto la bramosia di potere e la supremazia insita nell'animo belligerante dell'uomo. E' la distanza da Dio che aumenta l'ambizione ad opprimere un suo simile. Se essa fosse accorciata, o meglio annullata, l'armonia, la gioia e la pace regnerebbero sovrane in questo travagliato mondo terreno.

Bisogna rinascere e rigenerarsi affinché il Caos creato dalla tenebra possa crollare ed essere rimpiazzato dalla Rettifi-

cazione, emblema di luce e trasformazione. Allora imprimiamo nella nostra memoria gli straordinari versi con cui iniziano le dieci preghiere del nostro amato Ph::I:: Louis Claude de Saint-Martin, affinché ci possano indirizzare sul cammino che ci condurrà alla perfezione ed alla identificazione della vera sacralità dell'uomo , in quanto essere fatto a Sua immagine e somiglianza. Dall'uomo retto e giusto non potrà nascere che un altro uomo retto e giusto, soltanto così sull'ignoranza e l'oscurità potrà prevalere la luce e l'armonia tra le genti:

"Sorgente eterna di tutto ciò che è, Tu che invii ai prevaricatori gli spiriti di errore e di tenebre che li separano dal Tuo amore, invia a colui che ti cerca uno spirito di verità che lo avvicini a Te per sempre. Che il fuoco di questo spirito consumi in me perfino le più piccole tracce del vecchio uomo e che dopo averlo consumato, faccia nascere da questo ammasso di ceneri un nuovo uomo sul quale la Tua mano sacra non disdegni di versare più l'unzione santa. Che sia questo il termine dei lunghi travagli della penitenza, e che la Tua vita universalmente una, trasformi tutto il mio essere nell'unità della Tua immagine, il mio cuore dell'unità del Tuo amore, la mia azione in un'unità di opere di giustizia ed il mio pensiero in un'unità di luci."



Il ministero dell'uomo spirito

di Althotas S+II

La definizione che dà il titolo a questo breve articolo è del Filosofo Sconosciuto LCDSM.

Nelle prime pagine egli scrive: «Gli spiriti puri sentono giustamente che sono nell'altro mondo, e lo sentono perpetuamente e senza interruzione».

Questo mondo è quello in cui si esprime interamente la Luce dell'Anima.

§1 Il tentativo dell'Iniziato

Visto da qui, il tentativo dell'Iniziato di trasportare un po' di quella luce sulla propria esperienza terrena, consisterà nell'apprendere a utilizzare la mente; a fare il giusto uso della mente da parte dell'anima, dirigerla al bene del gruppo e a scopi superiori.

Far questo è molto difficile.

Già il lavoro del grado della Luna è difficilissimo. Non è facile ricevere, figuriamoci restituire.

Il grado del Sole è inaccessibile, ed anche i Maestri di buon livello difficilmente lo possiedono davvero, se vogliono esser rigorosi con sé stessi, sanno bene. Per essere Sole, occorre saper dare senza voler nulla in cambio. Nemmeno il più rarefatto affetto, nemmeno la più blanda gratitudine.

Fuyama ha innovato nella tradizione. L'anima non è il fine, ma un veicolo. Quando il corpo si è fatto veicolo per l'anima, allora l'anima può farsi veicolo per lo spirito. Affinché il corpo riceva l'anima, occorre che la mente sia capace di deciderlo e volerlo. Affinché l'anima possa farsi effettivamente veicolo, deve ricevere energia spirituale. Per ottenerla, non c'è altra possibilità che non sia rivolgere la mente a fini collettivi.

§2 La mente satura

La frase che dà coraggio dice: «per diventare un adepto occorrono molti anni, ma alla fine egli diviene Maestro». Ma il maggior ostacolo è la mente satura, troppo piena, che non permette l'ingresso di ciò che è veramente importante. Sono io capace di identificarmi con l'angelo Solare nel suo raccogliersi? Questo è il suo compito di fuoco: non disperdere la forza e saper comunicare con il proprio riflesso.

Krishna è l'anima; Arjuna è l'ombra. Occorre dare attenzione alla condizione delle acque e mantenere contemplazione costante. Questa pratica rafforza i centri energetica di cuore, gola e occhio: il perfetto allineamento che permette

l'attivazione del mentale superiore, così la capacità di comprendere sinteticamente per intuizione.

§3 L'inarrivabile grande cambiamento

L'anima in se stessa è libera dagli oggetti e sempre nello stato di "unità isolata". Tuttavia l'iniziato deve esser capace con la mente di realizzare queste due condizioni d'esistenza; affrancarsi coscientemente da tutti gli oggetti di desiderio ed essere un tutto unificato, distaccato e libero da tutti i veli e da tutte le forme.

L'ordinaria condizione di "errata comprensione" non permette di percepire la nostra indipendenza dagli oggetti e dalle condizioni esterne. Il distacco, trasformandosi in pratica costante, viene ad insegnare questo. L'io fenomenico deve divenire consapevole del sé, dell'anima, il che si ottiene solo quando il sé reale può riflettersi nella sostanza mentale.

L'anima è il Signore della natura inferiore: attraverso di essa si manifesta l'Angelo Solare. Come dice il Filosofo Incognito, «l'uomo di desiderio deve tendere allo scopo che l'attende». In questo modo, l'essenziale è ottenere il nutrimento di cui l'anima ha bisogno, dato dai benefici raggi del sole.

Il corpo fisico è nutrito e tenuto in vita dalla sostanza eterica e agisce come

conduttore del principio vitale dell'energia. Il suo nutrimento è il respiro, attraverso il quale fluisce l'anima, che tramite il corpo eterico può possedere la forma e, acquisita coscienza di questo processo, conferirle le sue qualità e i suoi attributi e dirigerla mediante l'attività della mente.

Per questo motivo si afferma che il corpo eterico agisce introducendo l'anima nel corpo e accendendo la luce nella testa, infondendo attività cosciente nel corpo che, vivificato dalle pulsazioni del cuore, pervade il corpo materiale con la vita: è il corpo eterico che tiene in essere e in vita il corpo fisico.

§4 La personalità e i suoi temibili arconti

L' "impulso egoico" costruisce le personalità interne all'io, sulla base di idee costruite socialmente e assecondate dalla natura del desiderio. Le personalità andrebbero armonizzate, o almeno poste in condizione di non nuocersi reciprocamente. Anche se questo accade, nel momento in cui l'anima imprime il suo sforzo per imporre la sua natura alle personalità, queste si rifiutano. Le personalità che albergano in noi, determinate da ruoli, professioni, aspirazioni, come anche da basse inclinazioni, vizi e impurità, sono i grandi Arconti, i

nemici interni che imprigionano l'io nei mondi bassi.

§5 Purificare i centri vitali

Lavorare su questo livello significa dunque: 1) armonizzare le diverse personalità; 2) rendere la personalità integrata compatibile al lavoro dell'anima.

Le tecniche orientali del Laya Yoga, fondate sui centri energetici dislocati nel corpo, offre una strumentazione grandemente utile per integrare la personalità.

I chakra della testa sono il loto dei mille petali (sahasrara), in diretto rapporto con le facoltà della mente e del coordinamento del moto; l'energia spirituale filtra da questo chakra come Volontà, mente astratta e spirituale intuizione. Il centro della personalità (ajna), è situato fra le sopracciglia e caratterizza la mente inferiore e la natura psichica della mente.

Gli altri cinque centri della colonna vertebrale riguardano le mutevoli attività dell'organismo, quali sono dimostrate dall'uomo come istinto animale, reazioni emotive e intenzioni vitali.

Nel caso di una personalità integrata, questi centri sono armonicamente controllati dalla forza che emana dai centri del capo e che vi fluisce.

La pienezza del controllo dell'anima è decisiva per raggiungere la pienezza delle potenzialità dell'uomo. Nel caso

in cui la mente agisca senza il coordinamento del centro superiore, l'anima non può prendere possesso del corpo, che rimane in preda allo psichismo (vritti-chitta). Soltanto "l'occhio dell'anima" può vedere le cose come sono. In assenza, le modificazioni della mente si aggrovigliano intorno agli impulsi egoici ed al loro carico di errata comprensione, immaginazione, sonno, sogno e fantasia.



Lo stato evolutivo dell'individuo determina quali siano i centri effettivamente attivi. Nelle persone a prevalente tem-

peramento fisico, i tre centri situati al di sotto del diaframma - il centro alla base della spina dorsale (Muladhara), il centro sacrale (Svadhista) e il plesso solare (Manipura) - sono desti e prevalenti, mentre quelli al di sopra di esso "dormono".

In certe persone il centro del plesso solare è attivo e predominante. Lo sanno bene i politici e i pubblicitari, che "parlano allo stomaco". Nelle persone a vocazione empatica, è il cuore (Anahata) il centro più attivo. Nelle persone con impulso creativo è la gola (Vishuddha) il punto più attivo.

La persona superiore ha il centro della mente e il cuore in allineamento, con risveglio della coscienza mentale ed emotiva. Il Filosofo Incognito ci ricorda: «Il pensiero vero non viene da noi (...) il pensiero falso non viene da noi neppure».

§6 Due domande dirimenti

"Sto servendo un individuo quale individuo, oppure come membro di un gruppo per il gruppo?"

"Sono mosso da un impulso egoico e da ambizioni, dalla brama di essere amato o ammirato?"

In questo consiste il lavoro del cuore: il primo centro in cui l'aspirante cerca coscientemente di infondere energia e su cui si concentra nei primi stadi del suo

noviziato, è il centro del cuore. Ciò significa acquisire la coscienza di gruppo, essere sensibile agli ideali di gruppo e inclusivo nei suoi progetti e nelle sue concezioni; apprendere ad amare in forma pura e collettiva, senza essere mosso da simpatie personali e da desiderio di ricompensa.

Si tratta di apprendere a vivere non come corpo isolato, ma come essere integrato in un organismo. Non esiste una sola forma che non sia "tenuta assieme e in vita" dall'afflusso di energia eterica: ogni corpo è componente integrale del veicolo planetario del Signore del Mondo, ed è in contatto pieno con il Suo intento divino. Il corpo eterico è l' "Intermediario cosmico", parte e frazione dell'etere universale. Si tratta di permettere all'anima di abbeverarsi a questa energia. Non è scritto da nessuna parte che sia facile. E non è detto che chi lo scrive ne sia capace. «Vedo due parole scritte sull'albero della vita: Spada e Amore».

L'angolo dell'Armonia

Le interviste impossibili - A Galileo

a cura di Anna Maria Corradini

Galileo è cieco e si trova ad Arcetri, in libertà vigilata. È vecchio, ma continua indefessamente a lavorare. Il suo pensiero è lucido. Oggi lo intervisto.

“È un onore incontrarla. Oggi si trova qui ancora a scrivere a produrre opere delle sue teorie. Tutte le opposizioni che ha trovato come le appaiono dopo avere studiato un'intera vita fenomeni che rivoluzionano la visione della scienza tradizionale?”

G. “Le mie teorie sono state poi dimostrate attraverso osservazioni dirette e sperimentali, ho imparato tanto da giovane da Ostilio Ricci, membro dell'Accademia fiorentina del Disegno, che mi ha indirizzato alla lettura di Euclide e Archimede. Sono andato avanti nei miei studi e a mia volta sono stato in grado di impartire lezioni private ad alcuni allievi a Firenze e a Siena. Ho scritto in questo periodo *Theoremata circa centrum gravitatis solidorum*, dove mi soffermo su come determinare i baricentri. E poi *La Bilancetta* per studiare la densità degli oggetti. Mi interesse alla

sperimentazione pratica dei fenomeni. È solo così che si possono dimostrare nuove scoperte e confutare altre teorie che non sono supportate da prove certe. Nel 1589, mi è stata assegnata la cattedra di matematica a Pisa”.

Quando suo padre è morto, si è dovuto occupare della sua numerosa famiglia con notevoli sacrifici.

G. “È stato necessario provvedere a fratelli e sorelle. A questo punto ho accettato la cattedra all'Università di Padova in matematica perché guadagnavo di più. Questo è stato un periodo molto importante della mia vita. Purtroppo ho dovuto tenere pure lezioni private di ingegneria e architettura militare per motivi economici”.

Che esperienza è stata quella di insegnare in questi ambiti didattici?

G. “Non è stato per me un periodo negativo. Ho insegnato a giovani nobili di casati importanti e ho scritto un *Trattato di fortificazione* e una *Istruzione*

L'angolo dell'Armonia

all'architettura militare, assieme a *Le meccaniche* dove mi sono dedicato a parlare delle macchine semplici. Ma non mi sono fermato solo a questa attività teorica. Insieme ad Antonio Mazzoleni, un collaboratore fantastico, abbiamo prodotto e venduto compassi geometrici anche per fini militari, bussole, squadre e altri strumenti. Ma è stato il compasso a ottenere un grande successo di vendita, tanto che ne ho scritto un'opera *Le operazioni del compasso geometrico e militare*. Baldassarre Capra mi ha accusato ingiustamente di plagio, per cui ho intrapreso contro di lui un'azione legale rigettando questa assurda accusa".

Quando si è interessato alle teorie copernicane?

G. "Posso dire di avere cominciato intorno al 1595. Avevo espresso le mie impressioni in una lettera a Jacopo Mazzoni un mio caro amico e collega ai tempi dei miei anni a Pisa. Nel 1597 ho letto l'opera di Keplero *Mysterium cosmographicum*, a cui ho subito scritto aderendo pienamente alle sue teorie dell'eliocentrismo. Ho avuto scambi epistolari con Keplero, dove ho sostenuto la tesi della teoria copernicana dei

movimenti della terra attorno al sole. Tuttavia ho usato molta prudenza prima di affermare pubblicamente quello che pensavo. Volevo evitare di diventare oggetto di ludibrio da parte della comunità scientifica ancorata alla tesi aristotelica. Keplero invece mi esortava a andare avanti senza timore, io invece sono stato cauto.

Ci può parlare di uno dei fenomeni che più lo hanno appassionato come la caduta libera dei corpi?

G. "Tanto tempo fa ho iniziato a fare esperimenti con i corpi in caduta libera in concomitanza con il mio interesse sul moto del pendolo e il problema della brachistocrona, letteralmente la curva del tempo più corto. Stabilire insomma quale sia la curva che unisce due punti ad altezze differenti nel più breve tempo possibile. In un primo momento ho esposto la legge di caduta libera dei corpi secondo cui lo spazio percorso è proporzionale al quadrato del tempo impiegato a percorrerlo. In seguito, dopo un più attento esame, mi sono ricreduto stabilendo che la velocità è proporzionale alla radice quadrata dello spazio percorso".

L'angolo dell'Armonia

La sua osservazione diretta dei cieli lo ha indotto a riformulare un'asserzione ormai accettata e inconfutabile secondo le conoscenze del suo tempo a proposito della comparsa di una stella nova o per meglio dire di una supernova.

G. "Nell'autunno del 1604, la comparsa di una stella nova ha riaperto il dibattito sull'incorruttibilità dei cieli. In una conferenza pubblica sostenni che la comparsa di questa nuova stella provava che il mondo celeste non è immutabile. L'Università mi chiese di chiarire cosa fosse accaduto. L'interesse suscitato da questo fenomeno fu immenso e non ho potuto fare a meno di rimproverare il pubblico che accorse per la curiosità di sentire, dicendo che non bisogna essere attenti solo alle novità, ma invece è fondamentale interessarsi alle verità strabilianti e importanti sulle stelle e su altri fenomeni della natura. Ho dimostrato attraverso il metodo della parallasse che la nuova stella si trovava oltre la luna, e quindi in quella parte del cielo che secondo Aristotele era immutabile. La parallasse è lo spostamento apparente di un oggetto a causa di un cambiamento del punto di vista dell'osservatore. Il nuovo astro appariva a tutti

nello stesso posto rispetto alle stelle del Sagittario e dello Scorpione, e quindi doveva essere ben più lontano della luna e dei pianeti, appunto tra le stelle fisse. Un mese dopo le mie lezioni, fu scritto a Padova un opuscolo sulla stella nova a firma di Antonio Lorenzini, un perfetto sconosciuto dietro il quale si celava certamente il mio collega Cesare Cremonini, professore di filosofia naturale a Padova, seguace delle teorie aristoteliche, contro le mie idee innovative, dove ciò che avevo sostenuto veniva smentito in modo perentorio, stabilendo che guardare le stelle per misurarne la distanza non porta da nessuna parte, in quanto i principi della fisica terrestre non si applicano al Cielo. La mia replica fu ironica, si trattava del *Dialogo de Cecco di Ronchitti da Bruzene in perpuosito de la stella nuova*, un piccolo libretto in dialetto padovano dove attaccavo il dogma aristotelico su tutti i fronti. Il *Dialogo* si svolge tra due contadini, Matteo e Natale. Matteo si chiede se sia sensato affidarsi alle affermazioni di una persona che non è esperta di matematica e si cimenta ad affrontare argomenti che non conosce. Infine i due giungono alla conclusione che sia meglio sicuramente

L'angolo dell'Armonia

fidarsi delle opinioni degli scienziati che capiscono certamente di più”.

Adesso parliamo del cannocchiale e dell'uso che lei ha fatto di questo strumento che ha rivoluzionato la storia dell'astronomia.

G: “Il cannocchiale, di cui avevo saputo l'esistenza, ha rappresentato per me una svolta fondamentale nelle mie ricerche. Ne ho realizzato uno che riusciva a ingrandire per nove volte un oggetto. Dal campanile di San Marco ho dato prova di queste potenzialità con quello che io stesso avevo costruito. È stato un enorme successo che mi ha garantito un aumento notevole della mia retribuzione che ha superato i 1000 fiorini”.

Il cannocchiale non è stata una sua scoperta perché esistono molti precedenti studiosi che se ne attribuiscono la paternità, come lo ha utilizzato?

G: “Con questo strumento con il quale mi è stato possibile ingrandire quindici volte, ho cominciato a osservare il cielo. Prima di tutto la Luna dove mi sono accorto dell'esistenza di un'enorme quantità di montagne di cui sono riuscito a

calcolare l'altitudine. La Via Lattea mi è apparsa completamente diversa da come può sembrare a occhio nudo. Contiene una miriade di stelle che ho visualizzato ingrandendo quella scia luminosa dove prima si distingueva solo una luce omogenea. E inoltre ho potuto vedere quattro satelliti che ruotano attorno al pianeta Giove. È dunque chiaro che se dei corpi celesti orbitano attorno a un pianeta, perché mai la Terra dovrebbe sottrarsi a questo principio scientifico dimostrato empiricamente dalla diretta osservazione? Ho scritto infatti *Il Sidereus Nuncius* dedicato a Cosimo II di Toscana. Ho avuto l'onore di essere nominato Matematico e Filosofo del Granduca. Un fenomeno che mi ha lasciato perplesso è stato vedere la forma allungata di Saturno, cosa che ho anche descritto nei miei appunti, teorizzando la presenza di due satelliti, ma poi non li ho più visti. E mi sono chiesto: dove sono finiti? È accaduto infatti che i satelliti diminuirono di grandezza e alla fine del 1612 scomparvero del tutto. Ci sarà sicuramente una spiegazione scientifica a tutto questo perché non è possibile che non siano più visibili. Ho constatato pure che Venere ha varie fasi come quelle della Luna, il che mi fa

L'angolo dell'Armonia

supporre che tutti i pianeti si muovono attorno al sole. Mi sono recato a Roma su invito del principe Federico Cesi che mi ha accolto tra i membri dell'Accademia dei Lincei e ho avuto l'onore di parlare di astronomia con il cardinale Roberto Bellarmino"

È molto importante la sua tesi sul galleggiamento dei corpi.

G: "Io sono completamente d'accordo con il principio di Archimede per cui un corpo tende a galleggiare per la sua densità. È il liquido con cui viene a contatto e non per la forma come sostiene Aristotele. Ho pubblicato *Il Discorso intorno alle cose che stanno in su l'acqua o che in essa si muovono* per dimostrare la mia teoria. Quest'opera ha avuto un successo enorme per cui è stato necessario farne un'altra tiratura in breve tempo. Una disputa che ho affrontato è stata quella con i gesuiti a proposito di una osservazione fatta dal loro confratello Christoph Scheiner dell'Università di Ingolstadt, per avere sostenuto che esistono macchie sulla superficie del Sole. Io invece sono convinto che si tratti di piccoli satelliti che orbitano intorno ad esso. Questo ha provocato un acceso dibattito su chi per primo abbia osservato questo fenomeno. In ogni caso il

confronto anche se duro, può servire sempre a ulteriori approfondimenti".

Nel 1613 inizia un momento difficile per le sue teorie che, allineandosi con Copernico, tendono a contestare quelle aristoteliche accettate dalla scienza tradizionale.

G: "Sì tutto ha inizio a Pisa, quando in un banchetto alla corte del granduca, sono state contestate le teorie di Copernico. Io non ero presente. Antonio Castelli, un mio grande amico e collaboratore, scienziato, matematico dell'ordine dei benedettini, mi ha difeso, avvalorando la tesi eliocentrica di Copernico da me condivisa. Ho scritto una lettera a Castelli, nella quale ribadisco fermamente la teoria eliocentrica".

Qui comincia il suo lungo percorso per difendersi dagli attacchi dei conservatori cattolici fermamente convinti dell'infallibilità delle Sacre Scritture.

G: "Tommaso Caccini, frate domenicano, sta portando avanti, ormai da anni, continui attacchi contro le mie teorie in perfetta sintonia con quelle copernicane. Durante alcune sue prediche a Santa

L'angolo dell'Armonia

Maria Novella, mi ha aggredito verbalmente considerandomi quasi un eretico. Anche il domenicano Niccolò Lorini non approva le mie idee e ha mandato a Roma la lettera che avevo inviato a Castelli dove appunto sostengo la mia totale adesione alle teorie di Copernico. Ho ritenuto opportuno precisare che scienza e Sacra Scrittura possono essere compatibili, usando un'espressione del cardinale Cesare Baronio che ho conosciuto in passato il quale afferma appunto: 'l'intenzione dello Spirito Santo essere d'insegnarci come si vadia al cielo, e non come vadia il cielo'. Dio parla sia attraverso il libro della Natura che il libro della Scrittura".

Il carmelitano Paolo Antonio Foscarini ha scritto una lettera *Sopra l'opinione de' Pittagorici e del Copernico della mobilità della terra e stabilità del sole, e del nuovo Pittagorico Sistema del Mondo* nella quale avvalora attraverso molte osservazioni, le teorie copernicane. Ha mandato pure una copia al cardinale Roberto Bellarmino il quale ha affermato che senza prove e certezza sul fatto che la terra sia in movimento, sia Foscarini che lei avrebbero dovuto limitarsi a formulare ipotesi e accontentarsi di parlare in forma ipo-

tetica. E se ci fosse del vero, si potrebbe rivedere quello che affermano le Sacre Scritture. Cosa ha pensato di tutto questo?

G: "Quello che sostiene Bellarmino è già un grande passo avanti verso le nuove teorie. Egli infatti apre un piccolo varco sulla possibilità di rivedere le affermazioni della Sacra Scrittura. Per questo motivo credo che la mia ipotesi sulle maree che è un argomento inserito nella quarta giornata del *Dialogo sopra i due massimi sistemi* potrebbe essere accettata anche se con cautela. Ho infatti evidenziato il legame fra moto di marea e moto della Terra, in assenza del quale qualsiasi variazione di livello nel mare sarebbe impossibile. Questa affermazione del cardinale anche se molto prudente, pensavo potesse essermi di aiuto, ma così non è stato. Infatti quando ho presentato questa mia ipotesi a Roma, è stata condotta un'analisi molto capillare sull'eliocentrismo, che è considerato errato e addirittura eretico perché in contrasto con quello che si sostiene nelle Sacre Scritture. L'opera di Copernico è stata messa all'indice e proibita finché non sarà corretta e la lettera di Foscarini è stata condannata. Lo stesso

L'angolo dell'Armonia

cardinale Bellarmino mi ha consegnato un documento nel quale non mi si imponeva alcuna ritrattazione ma mi informava soltanto della decisione della Congregazione dell'Indice. Un avvertimento per qualsiasi ulteriore passo falso".

Questo momento molto delicato sembra tuttavia essere superato con la continuazione dei suoi studi. Cosa accade dopo?

G: "Andai a Firenze, convincendomi che si potesse determinare la posizione in mare osservando i satelliti di Giove e i loro moti di rivoluzione, ma ci sono stati errori di valutazione sulla precisione degli strumenti da utilizzare. Il cannocchiale non è stato in questo caso preciso. Nel 1618 sono apparse in cielo ben tre comete. Il gesuita Orazio Grassi riteneva che le comete fossero corpi celesti transitanti oltre l'orbita lunare e ne aveva parlato nella sua opera *De tributis cometis*. Io ho sostenuto invece che si tratta di un fenomeno atmosferico dovuto all'incontro tra raggi solari e vapori terrestri. Ho creduto opportuno di ribattere con il mio trattato *Discorso delle comete* in cui ribadisco la mia tesi. Ma

Grassi è andato avanti senza pudore pubblicando sotto il falso nome di Lottario Sarsi la *Libra astronomica ac philosophica* dove ha contestato le mie teorie eliocentriche. Io non ho accettato queste provocazioni e con la mia opera *Il Saggiatore* ho risposto molto duramente. Il saggiatore è la bilancia di precisione con cui si pesano i metalli preziosi, in contrapposizione alla libbra che invece serve a pesare oggetti qualsiasi senza valore. Grassi sostiene che l'attrito con l'aria riscalda i corpi, mentre io penso che li raffreddi. Questo è dimostrato dal fatto che agitando un oggetto si crea fresco, derivato dall'attrito con l'aria. È un fenomeno riscontrabile dalla sperimentazione, osservando la natura che è scritta in linguaggio matematico, bisogna solo sapere leggere e interpretare. Grassi fa riferimento ai poeti e filosofi antichi, se non addirittura rifacendosi ai Babilonesi, citando Suida dove si legge che questi cuocevano le uova roteandole velocemente con una fionda. Io ho ironizzato su questa affermazione dicendo che questa sola cosa sia la vera che a noi non mancano uova, né fionde, né uomini robusti che le girino, e pur non si cuociono, anzi, se fossero calde, si raffreddano più presto; e perché non

L'angolo dell'Armonia

ci manca altro che l'esser di Babilonia, adunque l'esser Babiloni è causa dell'indurirsi l'uova, e non l'attrito dell'aria ch'è quello ch'io volevo provare. È possibile che il Sarsi non abbia osservato quanta freschezza gli apporti alla faccia quella continua mutazion d'aria? e se pur l'ha sentito, vorrà egli creder più le cose di duemila anni fa, succedute in Babilonia e riferite da altri, che le presenti e ch'egli in sé stesso prova?".

Lei ha dedicato *Il Saggiatore* a Urbano VIII, che lo ha ricevuto a Roma molte volte. Questo lo ha incoraggiato a esprimere più liberamente le sue idee?

G: "Certamente, mi sono sentito più sicuro. Nel gennaio del 1630 ho completato il *Dialogo sopra i due massimi sistemi* che rappresenta la summa di tutti i miei studi. È suddivisa in quattro giornate. Nella prima la divisione aristotelica dell'universo in due sfere, quella terrestre e quella celeste, non è più accettabile secondo le scoperte fatte, così come la distinzione finora accettata, tra moto rettilineo e moto circolare. Questo è chiaramente dimostrato dalle similitudini tra Terra e Luna. Nella seconda

giornata mi soffermo a osservare come il moto della Terra è impercettibile per i suoi abitanti e che la sua rotazione intorno al suo asse, è un' affermazione molto più logica e più semplice della rotazione giornaliera della sfera celeste secondo le teorie tolemaiche. Nella terza giornata dimostro che la rivoluzione annuale della Terra intorno al Sole è molto più semplice da spiegare alle posizioni di quiete apparenti e dei moti dei pianeti. Nella quarta giornata cerco di chiarire che le maree sono la prova del movimento terrestre. Infine dimostro l'esistenza della legge della caduta dei gravi e una mia disquisizione della relatività e del moto circolare".

Ha consegnato a Niccolò Riccardi, maestro del Sacro Palazzo, la sua opera, fiducioso. Cosa è accaduto dopo?

G: "Da questo momento le cose cominciano a cambiare. Inizia a serpeggiare un senso di sospetto nei miei confronti da parte del Papa. L'astrologo Orazio Morandi, mio caro amico, viene arrestato per avere predetto che al Papa restava poco da vivere e sarebbe presto morto. Anche la mia vicinanza a Giovanni Ciampoli, che aveva amicizie vicine al

cardinale Gaspare Borgia, emissario di Filippo IV, e per questo considerato filospagnolo dal Papa, non ha certo agevolato la mia situazione. Ciampoli infatti è stato espulso da Roma. Il mio amico si era interessato alla pubblicazione della mia opera. Questo avvenimento ha influito molto. Lo stesso cardinale Riccardi che aveva dato il suo consenso per la pubblicazione, ha chiesto il proemio e la parte finale. Dovevo andare a Roma sempre su richiesta di Riccardi, per discutere dell'opera, ma un'epidemia di peste me lo ha impedito. *Il Dialogo* è comunque andato in pubblicazione perché Riccardi aveva già dato il suo imprimatur. Vedere l'opera già pubblicata e per giunta con il suo assenso, ha creato seri problemi quando tra l'altro erano partiti attacchi feroci da parte del cardinale Borgia a Urbano VIII. Da qui inizia la mia sfortuna. Il Papa ha dato ordine di fare chiarezza sull'autorizzazione dell'opera. È stata nominata una commissione per indagare sulla questione. Nell'incartamento del Santo Uffizio è stato trovato un documento in cui mi si intimava di non sostenere, insegnare o difendere in alcun modo l'idea che la Terra si muoveva. Sulla base di quanto rilevato, i com-

missari hanno ritenuto che non avessi obbedito a quell'ordine perentorio. Sono stato convocato a Roma per essere interrogato su quello che era successo. Nonostante le mie giustificazioni e la ritrattazione su quanto scritto, la sentenza è stata durissima. Sono stato condannato alla prigionia. Per fortuna la pena è stata commutata nella residenza obbligata nel palazzo arcivescovile di Siena, sotto la protezione del cardinale Ascanio Piccolomini che mi ha trattato da affettuoso amico”.

È ritornato ad Arcetri nel 1633 in dimora vigilata che in parte limita la libertà, ma dove ha potuto continuare i suoi studi e anche scrivere.

G: “Ho trovato consolazione nel mio lavoro. Ho scritto *I Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze attinenti alla meccanica ed ai movimenti locali* un libro che lascio ai posteri sperando che si possano ricordare di me. La prima delle due nuove scienze è un trattato matematico sulla struttura della materia per cui c'è un limite per le dimensioni di un corpo che possa avere le stesse proporzioni. La seconda scienza si riferisce al moto naturale che viene affrontato

L'angolo dell'Armonia

tenendo conto della legge dei quadrati dei tempi dei corpi in caduta libera e della composizione simultanea e indipendente dei moti. Questi principi hanno consentito di scoprire l'andamento a parabola della traiettoria dei proiettili e darne una descrizione. Non ho potuto trovare un editore che pubblicasse quest'opera a causa del veto posto dalla Chiesa. Ho inviato il mio libro in Olanda dove è stato pubblicato da Lodewijk Elzevir nel 1638".

Lei è diventato cieco e nonostante tutto continua a lavorare e studiare. Cosa in particolare?

G: "Mi interesse della determinazione delle longitudini, della realizzazione di orologi a pendolo, della luce lunare. Ormai sono vecchio. La mia vita sta per concludersi. Ho fatto il mio percorso. La scienza deve fare il suo".

Lei si può considerare un divulgatore scientifico perché ha preferito usare la lingua volgare invece del latino nelle sue opere, per far conoscere la scienza a un vasto pubblico. Si è interessato anche di letteratura.

G: "Sì è vero, ho preferito scrivere in volgare perché la scienza deve essere

conosciuta da quanta più gente possibile insegnando che si arriva alla verità scientifica attraverso la sperimentazione diretta e l'osservazione della natura. Le arti camminano assieme alla scienza. Rappresentano l'espressione umana più elevata del pensiero. Fin da giovane mi sono interessato anche alla letteratura tenendo lezioni di esegesi dantesca *Circa la figura, sito e grandezza dell'Inferno* tenute all'Accademia del Disegno. Mi sono occupato di importanti autori come Ariosto e Tasso con le *Considerazioni sul Tasso e Postille e correzioni al Furioso*. Sono appunti e annotazioni sulle opere di questi insigni scrittori. Ho spesso usato sarcasmo e ironia nei confronti di coloro che chiudono gli occhi davanti all'evidenza sperimentale. Molti sono stati e sono potenti, ma non infallibili, come non lo sono io, ma cerco sempre la verità attraverso l'osservazione dei fenomeni per risalire alla causa che li provoca. Ognuno deve riconoscere i propri limiti dinanzi l'evidenza dei fatti. Continuo a lavorare indefessamente. Solo la morte mi fermerà e sento che non è lontana".

La mia intervista è finita. Forse grazie alle sue scoperte l'uomo si avventurerà

L'angolo dell'Armonia

nello spazio profondo e con il cannocchiale esplorerà mondi sconosciuti e anche il profondo universo...

G: "È una magnifica prospettiva. L'universo, la natura sono libri già scritti dove l'uomo deve sapere solo leggere e capire. E questo forse succederà fra tanti secoli. Noi scienziati di oggi abbiamo aperto la strada".



L'angolo dell'Armonia

"Cicatrice dello Spirito"

Con i sensi in burrasca, rumorosa
sbatteglia alta sulla spiaggia l'onda
e il mare è una donna che si alza la gonna
mostrando del profondo l'ebbra bocca
soffiante lasciarsi aroni; sbuffante
antichi umori legati al mistero.

Narrico Nursi

2012

L'angolo dell'Armonia



Fuoco, *Ennio Prestipino*





L'UOMO DI DESIDERIO

2022



2022